

Ludwig Babenstuber (1660–1726)

Biografia scientifica

Vita

Ludwig Babenstuber nacque nel 1660 nel villaggio di Deining (anticamente Teining) in Alta Baviera. Secondo i registri scolastici conservati, nel 1680 concluse gli studi presso il ginnasio gesuitico di Monaco di Baviera (l'attuale Wilhelmsgymnasium). Nel 1681 entrò come novizio nell'ordine benedettino presso l'abbazia di Ettal e l'anno successivo vi emise la professione religiosa. Proseguì quindi gli studi filosofico-teologici all'Università benedettina di Salisburgo negli anni 1683–1689, ricevendo una solida formazione scolastica e venendo ordinato sacerdote nel 1689.

Dopo gli studi si dedicò soprattutto all'insegnamento. Iniziò inizialmente come responsabile della scuola monastica di Salisburgo. Dal 1690 al 1693 insegnò filosofia all'università locale, poi fu inviato al monastero dei canonici regolari di Schlehdorf in Alta Baviera, dove tra il 1693 e il 1695 insegnò teologia. Nel 1695 tornò a Salisburgo e occupò successivamente le cattedre di teologia morale (casistica), teologia dogmatica ed esegesi biblica presso la celebre università benedettina. Vi operò senza interruzione per ventidue anni (1695–1717), ricoprendo anche importanti incarichi accademici: per tre anni fu vice-rettore e dal 1709 al 1716 pro-cancelliere dell'Università di Salisburgo. Per cinque anni fu inoltre decano della facoltà teologica.

Nel 1717 rientrò nell'abbazia di Ettal, dove trascorse gli ultimi anni dedicandosi soprattutto alla scrittura. Morì il 5 aprile 1726 nel monastero benedettino di Ettal.

Pensiero e attività scientifica

Babenstuber fu un deciso tomista sia in teologia morale sia in teologia dogmatica. Nelle sue lezioni e opere seguì fedelmente la dottrina di san Tommaso d'Aquino, specialmente nella metafisica e nella dottrina della grazia.

In teologia morale difese il probabilismo, cioè la possibilità di seguire un'opinione sufficientemente probabile nei dubbi morali. Sosteneva che una singola autorità teologica di primissimo livello, se al di sopra di ogni obiezione (*omni exceptione*

maior), potesse rendere da sola probabile un'opinione anche contro il parere della maggioranza. Nelle questioni di fede, però, respingeva totalmente il probabilismo ed esigeva certezza dottrinale.

Fu disposto a correggere le proprie tesi alla luce delle decisioni ufficiali della Chiesa. Un esempio è la questione delle messe private nel Giovedì e Sabato Santo: inizialmente le riteneva ammesse, ma prima della pubblicazione dell'*Ethica Supernaturalis* ritirò e corresse questa opinione dopo aver conosciuto il divieto ecclesiastico.

Partecipò attivamente alle controversie teologiche del suo tempo, opponendosi con decisione al giansenismo e difendendo il tomismo contro le critiche moliniste. A questo scopo scrisse, tra l'altro, *Vindiciae praedeterminationis physicae* (1707) e *Vindiciae vindicis* (1721), oltre a una dissertazione teologica del 1720 contro Quesnel e Giansenio. Tali opere gli valsero la reputazione di uno dei più abili polemisti teologici della sua epoca.

La sua straordinaria laboriosità ed erudizione furono molto ammirate. I contemporanei lo chiamavano *vir consummatae in omni genere doctrinae et probitatis*, uomo di sapere e rettitudine compiuti in ogni campo, e lo consideravano una luce del suo tempo e un ornamento dell'Università di Salisburgo.

Opere

La produzione di Babenstuber è ampia e diversificata, comprendendo filosofia, teologia scolastica, storia monastica e letteratura devozionale.

Tra i primi scritti figurano le *Quaestiones philosophicae* (1692) e le *Quaestiones metaphysicae* (1694). Seguirono numerosi trattati di teologia morale e dogmatica, come *Regula morum seu dictamen conscientiae* (1697), *Tractatus de jure et justitia* (1699) e *Deus trinus et unus* (1705). Affrontò anche temi dottrinali complessi in *De statu parvulorum sine baptismo morientium* (1700) e *Tractatus theologici de gratia divina* (1706).

Una parte significativa delle sue opere è legata alla tradizione benedettina e al culto mariano di Ettal, ad esempio *Fundatrix Ettalensis* (1694), *S. Magnus, Algoiorum*

apostolus (1721), *Sacrae deliciae Mariani amoris* (1701/1712) e *D. Virgine et matre Mariae... miracula et beneficia* (1725).

Opere principali

Philosophia Thomistica Salisburgensis (Salisburgo 1704), corso filosofico tomista in quattro volumi, ristampato ad Augusta nel 1724 e 1738.

Ethica Supernaturalis Salisburgensis sive Cursus Theologiae Moralis (Augusta 1718; 2ª edizione ampliata 1735), ampia sintesi di teologia morale che presenta un'etica scolastica sistematica e una difesa del probabilismo.

L'opera di Babenstuber rappresenta uno dei risultati più importanti della tarda scolastica nell'area germanica.

Bibliografia

- Thomas Oestreich, « Ludwig Babenstuber », in *The Catholic Encyclopedia*, vol. 2, New York, Robert Appleton Company, 1907.
- Placidus Glashaner OSB, « Babenstuber (Pabenstuber), Ludwig », in *Neue Deutsche Biographie*, vol. 1, Berlino, Duncker & Humblot, 1953, p. 480.
- A. Weiß, « Babenstuber, Ludwig », in *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. 1, Lipsia, Duncker & Humblot, 1875, p. 726.
- Friedrich Wilhelm Bautz, « Ludwig Babenstuber », in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, vol. 1, Hamm, Bautz, 1975 (2ª ed. 1990), col. 316.
- Paweł Piotrowski, « Tra norma e comunicazione. La giustizia nel Tractatus VII di Ludwig Babenstuber OSB come modello di comunicazione sociale nel XVIII secolo ». L'articolo propone un'interpretazione del *Tractatus VII* di Ludwig Babenstuber OSB come modello di comunicazione sociale del XVIII secolo, collocato tra la norma morale e la sua trasmissione sociale. Punto di partenza è la concezione scolastica della giustizia sviluppata da Babenstuber nella tradizione aristotelico-tomista (giustizia legale, commutativa, distributiva e vindicativa).

L'autore mostra che tale concezione non svolge soltanto una funzione normativa, ma costituisce un articolato meccanismo di comunicazione di valori, sanzioni e obblighi all'interno della comunità religiosa e politica dell'età moderna. L'analisi è integrata da un confronto con teorie moderne, in particolare quelle di John Rawls e Jürgen Habermas, che permette di cogliere la continuità del problema della legittimazione delle norme di giustizia e del loro impatto sociale. In conclusione, il *Tractatus VII* viene letto come un precoce modello di comunicazione sociale normativa, le cui intuizioni restano attuali anche nella riflessione contemporanea.